Anno VI - 1853 - N. 82

L'OPINIONE

Mercoledì 23 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

La Direzione previene i suoi lettori che sta trattando colla Direzione dei telegrafi di Parigi, onde avere i dispacci elettrici francesi ed inglesi abbastanza in tempo per la loro pubblicazione nel giornale, e spera che le trattative saranno condotte a termine fra pochi giorni.

TORINO 22 MARZO

IL MESSAGGIO DEL GENERALE PIERCE

È tanto onorevole per l'umanità l'udire in questi tempi di sconforto e di diffidenza una parola libera e coraggiosa, che il discorso del nuovo presidente degli Stati Uniti ha prodotto anche in Europa vivissima sensazione. I giornali inglesi e francesi, a qualunque partito appartengano, sono costretti a tributare omaggio all'ingegno ed all'eloquenza del generale Pierce. Le sue dottrine possono essere in vario modo commentate ed interpretate con maggiore o minore indulgenza, secondo le diverse opinioni; ma una verità rifulge nel suo messaggio a cui l'uomo onesto debbe inchinarsi, ed è che fu sincero nell'espressione delle sue idee e si mostrò degno di ascendere al grado di primo magistrato di quella grande nazione.

La questione principale intorno alla quale tutti i partiti erano ansiosi di conoscere l'opinione del sig. Pierce, fu da lui coraggiosamente affrontata e svolta con grande maestria. Il partito democratico non poteva sperare un miglior interprete della sua politica ed un rappresentante più schietto e leale delle sue tendenze. Il generale Pierce ha dichiarato solennemente quali siano i proponimenti suoi riguardo all'affare di Cuba ed all'ingrandimento del territorio degli Stati Uniti. Egli vuole la politica dell'espansione; non dissimula che l'acquisto di certi paesi che ora non fanno parte della confederazione è indispensabile per la sicurezza propria, e forse fra breve per la conservazione dei diritti del commercio e della pace del mondo. Questa sentenza espressa senza ambagi e senza fallaci circonlocuzioni potrebbe destare il sospetto di prossime collisioni, ma l'illustre presidente, per acquetare i timori, fu sollecito a soggiugnere che quell'acquisto non verrebbe fatto se non se osservando strettamente il diritto delle genti e l'onor nazionale, e che nulla induce la Confederazione a desiderare la guerra, ed anzi i suoi interessi la invitano a coltivare le sue relazioni di pace e d'amicizia con tutte le nazioni.

Senonchè queste assicurazioni di concordia non vanno disgiunte da savi avvertimenti. Noi vogliamo credere che gli Stati Uniti propugnino l'annessione de' territorii che reputano necessarii alla loro sicurezza con mezzi pacifici ed evitino qualsiasi occasione di guerra, la quale è sempre più pericolosa per una confederazione ed una repubblica che non per uno Stato monarchico, vogliamo credere che il generale Pierce non si dipartirà dalla moderazione degna di un popolo grande e potente qual è l'americano; ma siffatta annessione, benchè ottenuta senza sangue e senza lacrime, potrebbe suscitare complicazioni diplomatiche. In tal caso che farebbe la Confederazione? Il generale Pierce prevede la difficoltà e non la cela; anzi le va incontro, onde più facilmente risolverla. La Confederazione, come lo Stato più potente, più ricco e più libero dell'America, ha diritti che niuna potenza europea oserebbe contestarle. Qualsiasi mutamento negli scompartimenti territoriali, qualsiasi cangiamento di governo negli Stati americani, merita la sua attenzione e la sua sollecitudine.

È questo un fatto che tutti ammettono. Rimane quindi deciso che dessa si opporrà sempre a qualsiasi stabilimento di nuove colonie per opera di potenze straniere. Essa vedrebbe in siffatti tentativi un'offesa al suo onore ed una lesione de'suoi diritti, e non se ne starebbe indifferente. Il generale Pierce, facendo questa dichiarazione, non ha detto cosa che non si sapesse, ma essa ha tuttavia grande importanza, perchè rivela una politica di sincerità e non di dissimulazione e d'inganno.

Verso l'Europa la politica degli Stati Uniti deve avere un altro indirizzo che non verso l'America. Divisi dall'Oceano, retti da istituzioni diverse, con tradizioni diverse e meno antiche, essi non possono mantenere colle potenze europee altre relazioni che quelle richieste dai vicendevoli loro interessi industriali e commerciali e dalle loro simpatie per la libertà.

Le comunicazioni fra la Confederazione e l'Europa divennero oltremodo frequenti: il mare che sembrava dovere separare i due emisferi divenne, dopo l'applicazione del vapore, un mezzo di rapida corrispondenza, ed ora Nuova York è più vicina a Liverpool di ciò che sia Pietroburgo coll'Europa meridionale. Gli scambi degli Stati Uniti colle principali nazioni europee acquistarono una straordinaria importanza; gl'interessi sono sì collegati, ed il bisogno di mutuo accordo sì vivamente sentito, che qualsiasi minaccia di dissenso non sarebbe affrontata senza spavento. Specialmente coll'Inghilterra sta a cuore agli Stati Uniti di vivere in armonia. La Gran Bretagna non può ora riguardare a' mirabili progressi della Confederazione senza provare un legittimo sentimento d'orgoglio. Questa nazione tanto potente è opera sua; furono suoi figli cacciati dalle guerre civili e dall'intolleranza religiosa quelli che iniziarono l'America a tanta grandezza; furono le sue istituzioni che servirono di base e norma a quelle che reggono ora la Confederazione; la lingua che vi si parla è la medesima, e quella civiltà è un portato ed un riflesso della sua. L'Inghilterra non dimenticherà mai questi legami che la stringevano agli Stati Uniti, come gli Stati Uniti non dimenticheranno mai quanto debbono all'Inghilterra e l'origine che ebbero.

Queste circostanze, aggiunte a' reciproci loro interessi, sono il cemento più solido delle buone loro relazioni, e non v'ha dubbio che in caso di grave conflitto in cui l'America Settentrionale fosse chiamata ad intervenire, le due primarie potenze marittime del mondo si vedrebbero unite e concordi.

Cogli altri Stati, la Confederazione non ha altri interessi tranne quelli del commercio; ma questi sono vitali, per l'estensione che il suo traffico ha preso, e pel numero considerevole di cittadini degli Stati Uniti che dimorano lungi dalla patria. Il generale Pierce ha quindi ragione di avvertire come primo dovere del governo sia di vegliare a tutela dei proprii amministrati, ovunque si trovino. « Non solo i diritti che ci appartengono come nazione debbono essere rispettati: ei fa pur d'uopo che i diritti di ogni cittadino siano mantenuti nell'interno ed all'estero. Finchè egli potrà vedere ogni stella a suo posto sopra di questa bandiera, qualunque siano la sua povertà e l'inferiorità della sua condizione, sarà sua prerogativa e suo incontestabile diritto di porsi arditamente ed anche al cospetto de' principi, nel libero sentimento che appartiene egli medesimo ad una nazione di sovrani, e che nell'andar dietro ad uno scopo legittimo, non potrebbe mai allontanarsi tanto dalla sua patria che l'agente il quale lascierà dietro di sè, nel posto che io occupo attualmente, non continui a vegliare affinchè ei non sia impunemente vittima delle passioni e dell'arbitrio della tirannide: ei fa mestieri che ottenga questa protezione sopra di ogni mare, di ogni suolo ove il nostro spirito di speculazione potrebbe far appello alla nostra bandiera. »

Queste parole che appalesano tutta la fierezza americana sono il commento di queste altre espresse da lord Palmerston or sono pochi mesi, quando ricordava il diritto d'ogni inglese alla protezione del governo ovunque sia. È uno scudo invulnerabile che protegge il cittadino dal dispotismo e dagli arbitrii delle estere potenze.

Il generale Pierce, tanto esplicito per quello che riguarda la politica della Confederazione ne'suoi rapporti cogli Stati esteri, è stato assai laconico intorno alla quistione della schiavitù. Questa piaga della società americana non potrebbe essere guarita con un tratto di penna. La *servitù involontaria*, come l'appella il nuovo presidente, è riconosciuta dalla costituzione, e per ciò, a parer suo, gli Stati ove esiste hanno diritto a rimedi efficaci per far eseguire le disposizioni costituzionali. Da ciò si può arguire che il partito democratico rinuncierà ad un nuovo movimento per l'abolizione; ma il tempo e la forza delle circostanze costringeranno, forse fra pochi anni, gli stessi Stati meridionali ad una misura contro cui si ribellerebbero ora, e che quando si volesse violentemente adottare, comprometterebbe l'Unione e l'esporrebbe a dolorose peripezie.

Se l'amministrazione del generale Pierce risponderà alle sue promesse ed al suo programma, e non v'ha ragione di sospettare il contrario, la Confederazione non si dipartirà dalla saggezza e dalla prudenza che distinsero i governi de' grandi uomini della rivoluzione.

La situazione è ora assai mutata; la guerra del Messico ha destati istinti bellicosi, come prova lo stesso generale Pierce, l'estensione, la popolazione e la potenza dell'Unione ingrandirono a dismisura: tuttavia è probabile che la tradizione del passato non venga dimenticata, per quanto consente la nuova posizione della Confederazione nell'interno e verso gli Stati esteri; perchè è inevitabile che la politica d'uno Stato forte e sicuro corrisponda alla sua potenza e si dilunghi dalle abitudini che aveva quando non contava che 3 milioni d'abitanti e non aveva altre forze tranne quelle del più vivo amor patrio. Ora conosce l'influenza morale che può esercitare, e quest'influenza, speriamo, non verrà mai meno a sostegno della causa della libertà e dell'incivilimento.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del bilancio dell'istruzione pubblica si compiè quest'oggi senza dare luogo ad alcuna importante discussione. I deputati che appartengono al pubblico insegnamento innestarono qua e là una qualche breve osservazione; ma, come abbiamo detto, siccome non trattavasi di cambiare l'organismo di questo ramo della pubblica amministrazione, ma solo di sindacare le singole categorie di cui si compone il bilancio, così le cose passarono liscie, essendosi quasi interamente approvate le proposte della commissione.

Questione d'Oriente. Si legge nella corrispondenza di Parigi 15 marzo, inserita nel *Times*:

« La vera questione dell'Oriente, che ha occupato così sovente e per tanto tempo l'attenzione degli uomini di Stato europei, e che finora essi hanno potuto aggiornare di epoca in epoca, è stata rimessa un'altra volta sul tappeto, e nell'opinione di persone sperimentate l'Impero Ottomano corse per alcune settimane il più grande pericolo. Si credette, a ragione o a torto, che l'ultima sua ora era suonata; che la Russia e l'Austria erano sul punto di invadere le provincie turche; che i turchi stessi stavano per essere respinti dalla combinata azione del cristianesimo del Nord (come in altri tempi i mori furono espulsi da Granata dai cavalieri di Spagna) verso l'Asia, la vera loro patria; che le popolazioni cristiane per tanto tempo oppresse dagli infedeli, erano alla vigilia di ricuperare la loro indipendenza; che la nazionalità greca stava per sorgere nel suo massimo vigore; che l'Austria e la Russia erano già d'accordo sulla parte che dovevano compiere nelle nuove vittorie della croce sulla mezzaluna, e ciò non senza riguardo ai vantaggi materiali che dovevano loro derivare — all'Austria le provincie danubiane, alla Russia Costantinopoli e il Bosforo; che la Prussia, sebbene non molto interessata nella questione, era pronta ad assecondare l'esecuzione del progetto; e che un aumento di territorio avrebbe soddisfatta la sua cupidigia, o premiata la sua complicità, e così sarebbe stata mantenuta sopra un piede di eguaglianza colla sua rivale. A Parigi si credeva fermamente che esistesse una simile combinazione, e ciò aveva prodotto una grande sensazione. Gli uomini di Stato ne avevano molte apprensioni, dacchè non potevano dissimulare essere impossibile che la Francia si rassegnasse a questi eventi, e dovevano convenire che la lotta sôrta dietro l'esecuzione di tali progetti sarebbe stata terribile. Si domandarono spiegazioni ai diversi agenti diplomatici dei governi interessati nella questione; ma gli schiarimenti dati erano insignificanti, e non fecero cessare le inquietudini del governo francese.

« Si supponeva che il governo britannico avesse preso il suo partito riguardo all'Impero Ottomano; che fosse del parere essere giunta all'ultimo stadio la dominazione dei turchi in Europa, e che se non assecondava attivamente i disegni dell'Austria e della Russia, pure non avrebbe fatto nulla per opporvisi, e che inoltre la sua neutralità sarebbe stata ottenuta mediante l'esclusivo possesso dell'Egitto in via di equivalente per gli ingrandimenti territoriali della Russia e dell'Austria, e si riteneva che la pubblica opinione in Inghilterra sarebbe stata soddisfatta di simili accomodamenti. A questa conclusione si venne forse senza giusti motivi; ma non havvi dubbio che essa fu fatta; e come conseguenza naturale della realizzazione del progetto consideravasi che la Francia sarebbe rimasta isolata, e avrebbe veduto lo smembramento di un antico suo alleato a vantaggio degli altri, senza alcun beneficio per se stessa.

Si crede che le vere difficoltà agli aggiustamenti summentovati incominciarono allorchè si presero in considerazione gli interessi della Prussia. Si pensò essere la Sassonia conveniente alla Prussia, ma qui l'Austria s'interpose a favore di un alleato e vicino, e naturalmente l'Inghilterra si opporrebbe ad ogni progetto sull'Annover. In questa pressante distribuzione di territorio la Francia avrebbe senza dubbio preteso alla Savoia, e alla riva sinistra del Reno; ma l'Inghilterra probabilmente si opporrebbe a qualunque smembramento del regno di Sardegna, e non permetterebe un sol momento l'annessione del Belgio, mentre la Germania non acconsentirebbe a cedere un solo uomo, od un sol palmo del suo territorio.

« La Francia non si considererebbe abbastanza indennizzata da una legalizzazione della sua posizione in Algeria, o da un aumento di territorio in Africa. Ma se si accontentasse di quest'ultimo da qual parte si dovrebbe effettuare? L'Inghilterra non acconsentirebbe a cedere Tunisi, essendo troppo vicino a Malta. La vicinanza di Marocco a Gibilterra renderebbe lo smembramento di questo impero in tale senso impossibile. Si afferma che questo punto di vista della questione abbia prodotto il suo effetto nei gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, e questi si sono convinti che la questione di Oriente non poteva risolversi se non quando il resto dell'Europa fosse rimodellato da Settentrione a Mezzodì, da Ponente a Levante; e un tale cambiamento non potrebbe aver luogo che dietro una guerra generale e lunga, all'epoca della pace generale basata sulle combinazioni preparate da una tal guerra. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si legge nel *Bund* del 19 marzo:

« Il governo austriaco non ha aspettato le spiegazioni promesse dal consiglio federale intorno ai rimproveri fatti al governo dal cantone Ticino per non adempimento dei doveri internazionali. Esso risponde alle due note del 22 febbraio e 2 marzo del consiglio federale, enumerando tutto quello che è accaduto nel cantone Ticino dal 1848 in poi, e confessa in prevenzione di avere un'opi-

nione pregiudicata contro il Ticino. Rileva nuovamente fatti, come la presenza di Saffi nel Ticino durante l'attentato, la stampa di proclami nel Ticino e la loro diramazione nella Lombardia, adunanze di fuggiaschi che devono aver avuto luogo il 4 nel Ticino, tutte cose che da lungo tempo furono constatate come inesatte. Troviamo anche la notizia della *Gazzetta di Schwistz* sul *trasporto delle polveri* a traverso il S. Gottardo, alla quale, come sembra, viene prestata fede intera. A questi gravami si aggiungono le lagnanze per l'espulsione dei cappuccini, i reclami per l'abolizione dei seminarii di Poleggio e Ascona, e si ripete la dichiarazione che la chiusura dei confini non sarà levata se non quando si sarà corrisposto alle domande dell'Austria. Il rapporto generale del commissario federale è arrivato quest'oggi al consiglio. Non dubitiamo che offrirà abbastanza materia per respingere a dovere le accuse. *Pare però che ora sia il momento di decidere delle misure di una maggior portata.* »

FRANCIA

— Leggesi nel *Messaggiere di Baiona*:

« Il maresciallo Narvaez, la cui salute è gravemente alterata, è diretto alla volta di Parigi e non può viaggiare che a piccole giornate. Una lettera che egli scrive da Poitiers, in data del 14, annunzia che egli è obbligato di fermarsi alcuni giorni in questa città, per riprendere un po' di forza. »

AUSTRIA

Vienna, 14 *marzo*. In occasione dell' illuminazione generale della città e dei sobborghi, d'ieri sera, fu notato che il palazzo dell' ambasciata britannica era assai bene illuminato e risplendente di vivo fuoco, mentre quello dell' ambasciata turca non offriva che alcune povere lampade. Lord Westmoreland è un vecchio amico dell' Austria. Egli ha servito, durante le campagne del 1813, nell' armata austriaca, ed ha ricevuto la croce dell' ordine di Santa Teresa, che si accorda soltanto ai più eminenti servizi militari.

Ecco perchè è qui amato e stimato, e si sa che se stesse in lui, egli farebbe ogni sforzo per ristabilire fra l' Austria e l' Inghilterra la buona armonia.

Metternich ha il conte d'Aberdeen come il suo miglior amico. Si assicura che gli ha scritto, tempo fa, sull' affare dei rifugiati. Il conte d'Aberdeen gli ha risposto con una lettera molto gentile, ma piuttosto evasiva. Non si dubita neppure che il governo non prenda delle misure severe riguardo ai passaporti di tutti i sudditi inglesi che viaggiano in Austria e che non gli sottometta ad una rigorosa sorveglianza. *(Journal de Francfort)*

Si legge nella corrispondenza del *Times*:

« Vienna, 13 marzo.

« Nelle ultime mie corrispondenze vi ho detto qualche cosa sulla situazione della pubblica opinione nelle provincie; ora però ho avuto attendibili informazioni sullo stato dell'Ungheria. Gli ungheresi, come nazione, hanno dispiacere dell' attentato commesso contro l'imperatore, ma non vi fu mai un sentimento così ostile contro il governo come attualmente.

« La nazione, dicono persone intelligenti, è stata privata interamente dal governo suo proprio, e le furono imposte gravissime tasse, ma queste misure erano forse necessarie per il benessere dell'Austria. Il più forte gravame è che alcune delle misure amministrative sono sbagliate, e sino a tanto che non saranno cambiate, un miglioramento nell'opinione pubblica è assolutamente impossibile. Attualmente vi regna una specie di terrore, dacchè nessuno è sicuro che non debba venire il suo turno di essere arrestato; si raccolgono antichi gravami, e a grande stupore di molte persone, non pochi sono ora chiamati a rendere conto della loro condotta nel 1848 e nel 1849. Queste si chiamano misure di precauzione, ma spingono la nazione alla disperazione, e non occorre il dire quello di cui sono capaci uomini disperati. Allorchè ultimamente a Presburgo si cantò il *Te Deum* per la salvezza dell'imperatore, alcuni studenti usarono delle espressioni che la prudenza mi vieta di ripetere. Si dice che i colpevoli siano stati arruolati forzatamente in vita al servizio militare.

« La Woivodina Serviana, creata da poco tempo, non soddisfa alcun partito; i serviani invece di godere il governo indipendente, per il quale hanno sparso il loro sangue, si accorgono che non hanno fatto altro che cangiar padrone, mentre gli ungheresi, che risiedono nel banato di Temes e nella Batsch, sono malcontenti di essere separati dai loro fratelli ungheresi. Quali siano i sentimenti degli italiani è inutile il dirlo! Nelle mie relazioni intorno all'insurrezione di Milano resi dovuta giustizia al valore ed alla moderazione delle truppe, mentre la polizia era accusata di mancanza di previdenza e di inattenzione imperdonabile ai numerosi avvisi avuti. Quest' ultima asserzione è stata negata e messa in ridicolo; e si disse che il vostro corrispondente era una *testa fina*, che vedeva quello di cui nessuno si era accorto. L'atmosfera politica è molto più densa in Austria che altrove; ma di quando in quando si alza la nebbia e la verità traspare.

« Oggi leggiamo nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* che il sig. Luigi Bolza, commissario superiore di polizia a Milano, è stato messo in pensione.

— Nella notte del 13 al 14 moriva il generale Haynau improvvisamente. Alle ore 7 del mattino del 14 la stessa sorte toccava all' arcivescovo di Vienna, di nome Milde. Alle ore 9 era in bocca di tutti i viennesi il *bon mot: Haynau ist mit Milde gestorben.* (Haynau è morto con clemenza). Milde, il nome dell'arcivescovo, significa *clemenza* in tedesco.

AMERICA

Togliamo dal *Débats* alcuni particolari sugli antecedenti dei nuovi ministri che compongono il gabinetto del generale Pierce:

« William Marcy, segretario di Stato, nato a Sturbrige, Massachussets, nel 1786; avvocato a Nuova York fin dal 1808; egli servì come volontario nella guerra del 1812 contro l' Inghilterra: giudice alla corte suprema nel 1829, egli rassegnò queste funzioni nel 1831, in seguito alla sua elezione a senatore degli Stati Uniti; nel 1845, egli fu nominato segretario della guerra, e prestò importanti servizi nella guerra del Messico.

« James Guthrie, segretario della tesoreria, avvocato a Louisville, uno dei capi della democrazia di Kentucky, e popolarissimo in tutto l' ovest.

« James Dobbin, segretario della marina, avvocato a Fayetteville. Prese una parte attiva ai dibattimenti della convenzione democratica di Baltimora, e secondò energicamente il movimento favorevole al generale Pierce.

« Jefferson Davis, segretario della guerra, nato nel Kentucky. Entrato al Congresso nel 1845, il sig. Davis ne uscì per fare la campagna del Messico. Nel 1847 egli entrò nel Senato.

« Robert Mac Clellan, segretario dell' interno, governatore di Michingon, intimamente legato col generale Cass. Egli ha 45 anni ed ha voce di uomo energico e capace.

« James Campbell, direttore generale delle poste, avvocato a Filadelfia, cattolico, il più giovine del gabinetto; egli ha soltanto 35 anni.

« Caleb Cushing, procuratore generale, uno dei giudici della Corte suprema di Massachussets, nato a Salisbury nel 1800. Suo padre era proprietario di navi. Caleb Cushing entrò nell' avvocatura all' uscire di collegio; dopo aver fatto parte della legislatura di Massachussets, egli fece un viaggio in Europa, dove raccolse i materiali di parecchie opere di storia e di politica che diede alla luce al suo ritorno in America. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 19 *marzo*. Il *Monitore Toscano* pubblica il prospetto dei dispacci e delle somme incassate dagli uffici telegrafici della Toscana, nei cinque mesi decorsi dal 30 luglio a tutto dicembre e ciò dedotto quanto spettava agli Stati corrispondenti per rispettive loro competenze. Ricavasi da questo documento che i dispacci privati furono 1632 e produssero L. 16,194 13 5 cioè, in media proporzionale per ciascun mese L. 3238 18 8 1|2.

STATI ROMANI

Riproduciamo dal *Parlamento* l' istanza dei detenuti politici di Ferrara al gonfaloniere di quella città, a cui accennava la nostra corrispondenza di Venezia inserita nel foglio di lunedì:

« Eccellenza!

« Sono noti ai detenuti nella cittadella di Ferrara li tratti di bontà onde l'E. V. si è degnata di venire in loro soccorso colle molte raccomandazioni e buoni ufficii fatti per loro. Delle quali cose riconoscenti si fanno a rendere colla presente le più vive grazie, nel mentre che supplicano l'E. V. Ill.ma a mettere il colmo a tanti favori coll'assumersi anche una cura per loro.

« Hanno essi sentito che il processo testè chiuso a loro carico, è stato trasmesso a Roma, forse perchè quel supremo tribunale pronunzi sopra di essi le sentenze. La qual cosa, se così è, gli ha decisi a far conoscere a quegli illustrissimi giudici per l'organo di V. E. i motivi che essi hanno per reclamare contro tale processo, affinchè non prestino intera fede a quanto vi si contiene.

« Infatti se guardisi il modo con cui sono stati processati fa d'uopo inferirne che soltanto l'arbitrio e la violenza ha costretto alcuni a nominare gli individui di cui la militare commissione voleva gli arresti, e questi a confermare sotto la più crudele tortura quante accuse venissero lor fatte. Senz'altra prova che una di tali strappate deposizioni si procedeva a tormentare colla fustigazione qualunque onesto inquisito, non esclusi gl' insigniti di gradi accademici e niun riguardo avendo alla precedente condotta dell' accusato medesimo. Alcune lettere trovate nella perquisizione di uno fra essi, delle quali nessuna spiegazione hanno rilevato in tutto il corso del processo, bastarono per arrestare un povero artista garzone di stamperia e ad atterrirlo con tali minaccie fino di morte che gli fecero uscir di bocca i nomi di molti, che arrestati, benchè inutilmente perquisiti, furono assoggettati ad ogni sorta di pene, strapazzi e privazioni finchè il dolore e lo spavento gli costrinse a deporre contro se stessi e contro altri.

« Invano furono fatti reclami in nome della giustizia e dell'umanità, mentre l'unica concessione fu quella che ognuno potesse mettere in iscritto quella parte che lo caricava affine di diminuire la reità che gli si apponeva. Le quali confessioni stesse non altro saranno che un'arma che faranno servire contro gli stessi che hanno dovuto estenderle.

« Passiamo sotto silenzio le suggestive interrogazioni che divenivano necessarie per mettere l'imputato nell'alternativa di risponderví affermativamente, o soggiacere a tormenti, in cui le forze fisiche o tosto o tardi venivano meno. Inutile pure sarebbe discendere a particolari che, quantunque avvalorerebbero le rimostranze dei ricorrenti, richiederebbero più tempo ed agio a raccogliere ed enumerare.

« Le dette cose bastano a dimostrare all' evidenza, come nessun valore possa attribuirsi ai capi di accusa che contro di loro sonosi accumulati, e come li debba meno apprezzare quel tribunale che ben conoscerà lese in tutto tal processo le leggi dello Stato, intese ad inquirere, ed a provare i reati.

« In conseguenza di che essi detenuti rispettosamente intendono volgere le loro suppliche al trono, affinchè S. S. si degni far pronunciare in questa causa con quella equità e clemenza che essi possono implorare come sudditi, e più come oppressi; e pregano gli ecc.mi giudici a prendere in considerazione le ragioni che sì altamente parlano in favore di coloro, ai quali non rimane appoggio alcuno fuorchè nella giustizia dei loro animi, e nella mitezza dei consigli che la Provvidenza si degnerà loro ispirare.

« Ecco, eccellenza, i sentimenti e le rimostranze di cui i rispettosi petenti vorrebbero che ella fosse interprete, sicuri che saranno con più impegno ascoltati, avuto riguardo alla virtù ed al grado eminente di chi li porge, del che punto non dubitando, stante la conosciuta generosità dell' E. V. ne anticipano di vero cuore i sensi della più sentita e durevole riconoscenza.

« A S. Eccellenza il sig. gonfaloniere della città di Ferrara.

« I detenuti politici
della cittadella di Ferrara. »

Roma, 17 *marzo*. Il *Giornale di Roma* accerta che « nella corrente quaresima come nelle precedenti, rimasero aperte varie case principesche, e che i principi Massimo tennero due grandi conversazioni, una delle quali con musica. » Inoltre gli inviati di Francia, Russia e Toscana ricevettero l' alta società in serali trattenimenti allegrati talvolta da musicali concerti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. 12 *marzo*. Il *Giornale* non pubblica che un regolamento pel servizio delle farmacie.

INTERNO

FATTI DIVERSI.

Risposta alla Patria. Nella *Patria* del 20 corrente leggiamo una lettera d' un tal *fondatore* di una società piemontese d'assicurazioni sulla vita, nella quale si parla dell'*Opinione* e si adducono tali fatti che sono per lo meno ridicoli.

Noi risponderemo brevemente che quell'articolo non si voleva accettare se non se come inserzione, perchè non si poteva ammettere in altro modo. Quanto a ciò che è detto dell' articolo di *fondo* dell'*Opinione*, a cui l'anonimo fondatore pretendeva rispondere, è una pura invenzione. Gli fu risposto che articoli siffatti furono sempre pubblicati come inserzioni speciali, ma non si poteva certo accennare all'articolo del 4 corrente che appartiene alla redazione. In fatto di opinioni, il giornale non prende consiglio da alcuno e vantasi di essere stato sempre sordo alla voce dell' interesse. Gli articoli trasmessi da persone estranee alla redazione sono segnati colla parola *Comunicato*, oppure posti nelle inserzioni, ed il giornale non ne assume responsabilità.

Se la *Patria* apprezzasse meglio i doveri della stampa, non avrebbe inserite quelle parole, le quali rivelano la buona fede e l'intelligenza dell'anonimo *fondatore*.

Accademia Filarmonica. Ieri sera (21) nelle sale della Filarmonica vi fu veglia di musica sacra. L'arpa ed il pianoforte furono tocchi da gentili e maestre mani. La signora Ferraris poi cantò con molta grazia ed espressione due motivi di Rossini ed ebbe replicatamente gli onori del *bis*. Anche le alunne della scuola diedero buon saggio di sè e furono applaudite assai in due o tre cori pure di Rossini. E noi auguriamo, o, per meglio dire, siamo certi che questa bella istituzione e veramente degna di un popolo civile, troverà agevolmente nella intelligente e larga liberalità dei cittadini, dalla quale trasse pur fino ad ora gran parte della sua vita, troverà, diciamo, di che coprire il recente vuoto che si è fatto nei suoi redditi, coll' esserle venuto a cessare il sussidio largitole per lo addietro dallo Stato.

Vercelli. Strade ferrate. I consiglieri della provincia, convocati straordinariamente per R. decreto, il giorno 16 corrente deliberavano di nominare tre commissarii per rappresentare il consiglio alla congrega generale degli azionisti per la ferrovia da Vercelli a Valenza, che avrà luogo il 21 corrente in Casale, con mandato di procedere alla definitiva discussione ed approvazione dello statuto ed all' atto costitutivo della società colla condizione però che la costruzione del ponte sul Po a Casale sia contemporanea a quella della ferrovia, e che gl' impegni dei commissarii debbano subordinarsi alla legale approvazione.

Risultarono eletti a commissarii i signori avvocato Delmastro, ingegnere Malinverni e Leone medico.

Questa determinazione veniva approvata dal consiglio divisionale congregato straordinariamente il 18 corrente. *(Vessillo Verc.)*

Genova, 21 *marzo*. La festa delle associazioni operaie nel teatro Carlo Felice ebbe luogo sabbato sera con molto concorso di popolani e di cittadini d' ogni classe, ed anche di militari.. Cominciò con un coro cantato da oltre 100 voci, con accompagnamento di due bande musicali; le parole erano del signor Dav. Chiossone, il quale informandole dei due sentimenti nobilissimi dell'amor del lavoro e dell' amor della patria, schivò l' imitazione di que' concetti oltramontani che pareano riporre lo speciale carattere delle classi laboriose in un materialismo di tendenze invide contro le altre classi. Applaudita fu la potente armonia di cui rivestiva l' inno l' egregio M. Novella.

La festa durò fin quasi al mattino. Inutile il notare che fu sempre conservato il più tranquillo e decoroso contegno, e, aggiungeremo, senza alcun insolito intervento di pubblica forza; la guardia nazionale aveva la custodia dell' ingresso. *(Corr. Merc.)*

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri del Senato si presentò un progetto di legge per un'imposta sulle vetture pubbliche e private.

Si adottarono in seguito due progetti di legge, il primo concernente l'autorizzazione della spesa di lire mille per la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo, con voti favorevoli 49 contro 2, ed il secondo, relativo agli assegni al clero di Sardegna con voti fav. 47 contro 2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 21 *marzo e tornata del* 22.

Cavour G. presenta la relazione sulla legge pel riordinamento della tassa sulle arti e commercio.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Ho l' onore di presentare alla Camera il progetto di legge pel cadastro della Sardegna; e farò osservare che l' Isola avrà così un cadastro regolare; mentre ne mancherà ancora la terraferma. Il ministero ne presentò il progetto fin da un anno fa; e a quel che mi risulta, i lavori della commissione non sono molto inoltrati.

Despine: Il relatore ha già avvertito che mancavano due membri a completare la commissione. Finchè la Camera non li nomini, non si potrà procedere nei lavori.

Il presidente: Prima di tutto questi membri devono esser nominati dagli uffici; poi farò osservare che la commissione si sarebbe sempre trovata in numero sufficiente.

Cavour C.: Io prego la Camera che voglia mettere all' ordine del giorno la nomina di questi due commissari e sollecitare la commissione. Il progetto provvisorio sarà buono o cattivo, ma almeno deve esser preso in considerazione, non foss'altro per eliminare le illusioni, se si vuole, dei benefici che si sperano da un cadastro provvisorio.

Discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Berti parla delle molte promesse che non furono mantenute, e dei molti progetti che non ebbero seguito, circa il riordinamento della pubblica istruzione, sicchè corre pericolo di essere scemata la fiducia del paese negli istituti educativi; chiama poi l' attenzione della Camera e del ministero sullo straordinario numero delle scuole di latinità, a danno delle scuole tecniche e speciali, mentre un ventesimo solo di quelli che sono costretti a studiare il latino, passano nell' università, e gli altri si danno tutti ad altra carriera. Le scuole di latinità sono come scuole parassite che sottraggono alimento alle primarie, di cui vi è tanta scarsezza. Nei paesi di libertà, come Inghilterra, Belgio e Svizzera, le scuole tecniche sono in ben più vistosa proporzione che non in Francia, Austria e Russia. Si potrebbe quasi dire che dove c' è meno latino c' è maggior libertà. Io non disprezzo già la lingua latina, ma non vorrei che essa avesse da star sopra all' insegnamento della lingua nazionale e delle materie tecniche. Dove il clero è più numeroso, come in Sardegna e qualche provincia del continente, è anche minore l'istruzione popolare. Perchè? Perchè i preti si curano soltanto delle scuole di latinità; di quei pochi cioè che vestiranno la toga o la tonaca, e gli altri sono condannati all' ignoranza; mentre sarebbe da curarsi delle scuole comunali, nelle quali si educano il padre di famiglia ed il consigliere comunale.

Io invito pertanto il ministero a ridurre le scuole di latinità e ad estendere le scuole tecniche. L' insegnamento del latino perderà in estensione, ma guadagnerà in forza. Pochi ma buoni ginnasi saranno meglio di molti e pessimi.

Capellina dice che le scuole di latinità sono necessarie, quando si voglia una coltura vera e profonda. Se esse sono frequentate anche da molti che si danno poi a carriere estranee, ciò è perchè esse solo hanno uno scopo, di cui mancano ancora le scuole speciali. Bisogna migliorare le scuole di latinità ed estendere le tecniche; queste provvedono agli interessi, quelle alla coltura.

Farina P.: Non si tratta di sopprimere le scuole di latinità, ma sibbene di ridurle e dare i maggiori fondi all' istruzione tecnica, che serve alla generalità dei cittadini.

Franchi: Ora richiedonsi gli esami di latinità per molte professioni che di latino non hanno bisogno. Bisognerebbe dunque prima rivedere questa legislazione, altrimenti i padri di famiglia non avrebbero nessuna prospettiva col mandare i loro figli alle scuole tecniche.

Cibrario, ministro dell' istruzione pubblica: Questo ramo è quello che sentì le più radicali modificazioni, dopo lo Statuto. Ma molte delle disposizioni date furono riconosciute ben buone, meno utili, imperfette. Che se poscia si è fatto poco, farò osservare che io sono già il decimo ministro dell'istruzione pubblica. Io oserò del resto promettere di presentare una legge di riordinamento quando non mi venga meno la fiducia del Re e della Camera.

Quanto alla riduzione delle scuole di latinità, convengo doversi restringere la lingua latina ai

casi veramente necessari. In molte parti della pubblica amministrazione sono assai più utili le cognizioni tecniche che non quelle letterarie. Qualche cosa si è già fatto per l'ammessione, in questo riguardo: nè ho difficoltà a rivedere la legislazione relativa.

Osserverò del resto che molti comuni mettono certa insistenza a voler conservare le scuole di latino, che mantengono con fondi propri; e non so se in questo caso sia in facoltà del governo il costringerli a fare diversamente.

Valerio: La commissione del bilancio non entrò in queste discussioni di organizzazione, perchè la Camera decise già che quelle si dovessero rimandare ai bilanci del 54.

Cadorna, relatore, conviene nell'esser troppa diffusa la latinità e manchevole la istruzione elementare: ma dice che bisognerà, nel riformare e nella transizione, tener conto assai dello stato in cui attualmente ci troviamo.

La Camera passa alla discussione delle categorie.

Spese ordinarie

Cat. 1. Ministero della pubblica istruzione (personale), proposta dal ministero in L. 77,050 e ridotta dalla commissione a L. 70,050.

Cibrario; Questa categoria fu già ridotta di 20 mila lire dal 50 a 52. Si sono accresciuti d'altronde i lavori per le scuole di nautica, forestali e tecniche. È già passato poi un trimestre di esercizio. Io credo veramente che il servizio sarebbe pregiudicato, se si facesse una economia maggiore di 2 mila lire.

Cadorna dice dissentire, quanto alla riduzione fatta, dalla commissione. La pianta attuale non è eccessiva, finchè non sia riorganizzata l'amministrazione superiore. La sola riduzione possibile è quella degli impiegati, di cui si può far senza dopo la concentrazione dell'azienda nel ministero: di lire cioè 3620, ossia della metà, come propose il ministro, stante l'esercizio già incominciato,

È approvata la categoria in L. 75,000 50.

Cat. 2. Idem (materiale), L. 10,000.

Cat. 3. Consiglio superiore della pubblica istruzione (personale), L. 16,000.

Cat. 4. Idem. Generale delle scuole di metodo ed elementari (personale), L. 7,800.

Cat. 5. Consiglio generale delle scuole di metodo ed elementari (materiale), L. 1,000.

Cat. 6. Consigli universitarii (personale), proposta dal ministero in L. 29,700 e ridotta dalla commissione a L. 28,700.

Cibrario combatte la riduzione, appoggiandosi alla necessità di un vice-consultore.

Cadorna dice che di questo si potrebbe far senza quando il corpo deliberante lavorasse un po' più. Non conviene aumentare gl'impiegati, quando si è sul riformare l'amministrazione.

È approvata la cifra della commissione.

Cat. 7. Segreterie delle quattro università (personale), proposta dal ministero in L. 59,465 68 e ridotta dalla commissione a L. 55,155 68.

Farini combatte la riduzione per le lire 760 che vanno in aumento quadriennale di stipendio a certi impiegati, i quali vi hanno diritto, dopo essersi loro tolta la partecipazione alle propine.

Cibrario dice che per questa categoria stanno le stesse ragioni che per quella del ministero. Gli impiegati attuali non sono sufficienti a disimpegnare gli affari. Il ministro non domanda aumento di essi, ma un fondo disponibile, di 2,500 lire, per certe epoche dell'anno, in cui ricorrono i maggiori lavori.

Cadorna aderisce quanto all'osservazione fatta dal dep. Farini. Per l'altra riduzione dice che si ponno risparmiare molte corrispondenze e molti lavori. Non si deve misurar questi dal numero degl'impiegati. Nelle due o tre circostanze straordinarie si può provvedere coi casuali. L'economia della commissione cade in ogni modo sopra un aumento al bilancio proposto dal ministero.

La riduzione di L. 3,620 è ammessa.

Cat. 8. Idem (materiale), L. 12,360.

Cat. 9. Provveditori agli studii in Torino e nelle provincie (personale), L. 49,950.

Asproni: Non so perchè i provveditori della Sardegna debbano esser corrisposti meno di quelli del continente. Propongo che, o lo stipendio di questi sia ridotto a 400 lire o aumentati gli altri a 600. La Sardegna poi nel riparto dei sussidi per le scuole elementari ebbe sole 3,400 lire, e questo è trattamento ingiusto.

Cadorna: Anche in terraferma vi sono provveditori pagati meno di 600 lire. La commissione del resto si limitò ad esprimere un voto, stando ferma nel non voler entrare in questioni organiche.

Cibrario: Se vi ha parzialità, fu certamente in favore dell'isola, a cui furono date di sussidio 11,592 lire; più cioè, in proporzione che alla Savoia (11,000) ed al Piemonte colla Liguria (48,000).

Asproni: Dal rendiconto del ministero risultano soltanto 3,600 lire. Vi è dunque errore di fatto.

Cibrario: L'errore è certamente dalla parte sua.

Valerio: È ingiustizia flagrante che il provveditore di Bobbio, per esempio, con soli 8,000 abitanti abbia 6,000 lire, mentre quello di Cagliari, con 35,000, soli 400. Il rimediare a questa ingiustizia non può in nulla pregiudicare la questione organica.

Cadorna: Se si accetta la proposta *Asproni*, perchè non si farà lo stesso pei consigli universitari, le segreterie, gl'ispettorati? Vede la Camera che bisognerebbe venir a discutere la convenienza stessa del principio di una diversità di stipendi.

Cossato: Pei provveditori di terraferma sono assegnate 41,000 lire; per quelli di Sardegna 8,850, più del quinto, cioè, mentre la popolazione dell'isola è il decimo di quella di terraferma. Se si accresce lo stipendio, bisognerebbe dunque ridurre il numero.

Asproni dice che si deve tener conto delle difficoltà di comunicazioni e dell'estensione di territorio. *(Rumori; ai voti!)*

Cadorna: Non è giusto il rimproverare il governo che non faccia nulla per l'Isola, mentre in questo stesso bilancio la Sardegna, oltre al partecipare a tutte le spese generali, ha poi per lei sola (scuole normali tecniche ed altre) meglio che 80,000 lire.

Le proposte *Asproni* sono rigettate all'unanimità meno Asproni, Valerio e Serra F.

Cat. 10. Ispettori delle scuole secondarie in Torino, Genova e nella Sardegna (personale), lire 14,500.

Polto fa osservare come gli ispettori siano tratti ordinariamente dalla classe letteraria, mentre sarebbe opportuno che per gli studii filosofici e fisici fossero dell'ispezione incaricati uomini speciali.

Capellina conviene nella opinione del deputato Polto. Bisogna che si sappia che gl'ispettori sono persone competenti. Gl'ispettori per la parte letteraria sono 4 e spesso hanno azione contraddittoria. Si potrebbero ridurre ad uno, e crearne invece due speciali per gli studii filosofici e fisici.

Cat. 11. Ispezione delle scuole secondarie nelle università di Torino, di Genova e della Sardegna (materiale), L. 10,500.

Cat. 12. Presidi, vice-presidi, professori, assistenti, ecc. delle quattro università (personale), L. 489,718 39.

Cat. 13. Oratorii, congregazioni, direttori delle conferenze (personale), L. 4,814.

Cat. 14. Id. funzioni sacre e civili (materiale) L. 6,186.

Cat. 15. Emolumenti concernenti la sanità pubblica per Torino e Genova, L. 4,200.

Cat. 16. Scuole universitarie nelle provincie (personale), proposta dal ministero in L. 40,550 e ridotta dalla commissione a L. 39,950.

Cibrario propone la riduzione di altre sei mila lire per riduzione di personale.

Robecchi interpella il ministro se sa che tutti i professori di teologia pagati dallo Stato abbiano adempiuto alle prescrizioni imposte loro dal governo e lo eccita a conferire di preferenza a questi preti non ostili i canonicati vacanti di nomina regia.

Cibrario dice che alcuno il quale non volle uniformarsi a quelle prescrizioni fu privato dello stipendio, e che terrà certamente conto della ragionevole proposta fatta dal preopinante.

Cat. 17. Scuole universitarie nelle provincie (materiale), L. 1,000.

Cat. 18. Collegi Reali in Torino e nelle provincie (personale), L. 305,284 36.

Serra F. ringrazia la commissione di aver emesso il voto che gli stipendi dei professori di Sardegna sieno equiparati a quelli della terraferma, e interpella il ministero se intenda dare gli opportuni provvedimenti per la riattivazione dei collegi di Oristano e di Cagliari.

Cibrario dice che intendeva già nel corso di quest'anno prendere in seria considerazione la cosa.

Cat. 19. Collegi-convitti nazionali (personale), proposta dal ministero in L. 239,516 e ridotta dalla commissione a L. 237,116.

Cat. 20. Stabilimenti scientifici universitarii (personale) L. 83,268 61.

Cat. 21. Stabilimenti scientifici universitarii (materiale) L. 85,422.

Cat. 22. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie (personale e materiale) L. 94,922.

Cat. 23. Incoraggiamenti e gratificazioni per l'instituzione di nuove scuole, e per la maggiore diffusione dei lumi letterari e scientifici L. 22,000.

Cat. 24. Sussidii alle scuole comunali ed a quella preparatoria pei maestri e per le maestre L. 100,000

Michelini: Siccome vi è necessità di scuole elementari, così vi è anche necessità di maestri; ma a quest'uopo io credo insufficienti le scuole di metodo, giacchè in due o tre mesi non si ponno formare a buoni maestri quelli, i quali, non che il metodo, ignorano le cose stesse.

Berti: Lo scopo primitivo delle scuole di metodo era di perfezionare i maestri già esistenti od ingrandire le cognizioni di coloro, che fossero pronti a subire un esame d'ammissione. Ora convengo anch'io che sarebbe bene che le scuole di metodo fossero annuali o biennali. Quella di Torino per le allieve-maestre, che ne conta già 140, ha un corso quadriennale.

E giacchè ho la parola, vorrei interpellare il signor ministro sul punto a cui si trovino i lavori della commissione istituita nel 52 per una statistica dei lasciti pii all'istruzione; ed anche se intenda riprodurre o presentare un altro progetto, per una cassa sociale dei maestri, posto che quello già presentato l'anno scorso sia stato dal governo ritirato.

Cibrario: La commissione dei lasciti pii procede nei suoi lavori a misura che le pervengono i documenti, e credo che non sia molto lontana dal compirli. Quanto al progetto per una cassa sociale, venne ritirato perchè si credette che fosse provvedimento d'andar unito ad un piano di riforma generale; nè mancherò di occuparmi anche di quest'argomento.

Michelini: Non si possono perfezionare maestri che non esistono. Credo del resto che alle scuole di metodo dovrebb'esser fatto fronte dallo Stato, giacchè le provincie ed i comuni sono già gravati di molte altre spese.

Io spero che il sig. ministro vorrà preoccuparsi di questa questione.

Cadorna, relatore: È una questione di gravissima importanza e che interessa anche l'avvenire dell'istruzione del paese. Individui che non furono mai maestri frequentano per quattro mesi questa scuola di metodo, poi subiscono gli esami; e molti inetti vengono abilitati ad insegnare. Bisognerebbe nelle scuole di metodo istituire due gradi, in uno dei quali s'insegnasse il metodo, per quelli che sono già maestri o si offrono a subire un esame d'ammissione; nell'altro, le materie stesse

Cibrario: Gl'inconvenienti notati avevano già chiamata la mia attenzione, ed è appunto mio intendimento il distinguere l'istruzione dei collegi in teorica e pratica. Osserverò del resto che in questi ultimi anni l'insegnamento prese un grande sviluppo nei desideri della popolazione e per parte dei comuni e dello Stato; era assai difficile perciò il trovare un personale che fosse pari allo scopo. O si dovevano assumere quei maestri che si potevano trovar migliori, o lasciar i comuni senza scuole.

Cat. 25. Riparazioni ordinarie agli edifizi universitari, illuminazione, assicurazione, provviste e manutenzioni di mobili pei detti edifizi, L. 18,240.

Cat. 26. Trattenimenti di aspettativa, L. 19,174.

Cat. 27. Scuole normali della Sardegna *(trasportata alla cat. 42)* L. 14,844.

Cat. 28. Spese diverse, L. 23,376 01.

Cat. 29. Scuole tecniche e di nautica (personale) L. 42,840.

Cat. 30. Scuole tecniche e di nautica (materiale) L. 18,450.

Cat. 31. Scuole di veterinaria (personale), lire 25,440.

Cat. 32. Scuole di veterinaria (materiale), lire 12,688 25.

Cat. 33. Casuali, L. 26,500.

Spese straordinarie.

Cat. 34. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, L. 29,874 80.

Cat. 35. Indennità d'alloggio in Torino ed in Cagliari, L. 1,351 60.

Cat. 36. Adattamenti dei palazzi universitari, L. 8,100.

Cat. 37. Opere di adattamento nei locali delle scuole tecniche, L. 22,500.

Cat. 38. Provviste e lavori diversi per gli stabilimenti scientifici ed universitari, L. 27,046.

Cat. 39. Collegi-convitti nazionali, spese di primo stabilimento, L. 22,000.

Cat. 40. Sussidio all'instituto commerciale di Nizza, L. 3,500.

Cat. 41. Mutuo alla città di Domodossola, lire 9,090.

Bianchetti dice che la città di Domodossola, pel lascito *Mellerio*, esonera lo Stato da ogni spesa per le scuole secondarie; propone quindi che da questa somma vengano tolte 1590 lire, portate come multa per la ritardata consegna di quella eredità; la quale multa fu già condonata; e vengano tolte lire 3190 che sarebbero per la tassa dovuta pagare da detta città per la eredità succennata. La categoria potrebbe intitolarsi: *Sovvenzione e mutuo* alla ecc. in L. 7500.

Cibrario aderisce.

Cadorna: È una pura giustizia, giacchè per l'istruzione secondaria di ciascuna delle altre provincie lo Stato deve pagare sei o sette mila lire.

La categoria è approvata, come emendata da Bianchetti.

Cat. 42. Suole normali della Sardegna *(trasportata dalla cat. 27 stata soppressa)* L. 14,844.

Berti: Per le scuole normali furono già votate somme sufficienti dai consigli divisionali della Sardegna; e crederei che questa sarebbe meglio destinarla ad ispettori, che sono necessari per organizzare e perfezionare l'istruzione, in questi suoi principii.

Rulfi: I fondi votati dai consigli divisionali di Cagliari e di Nuoro in 12500 lire lo furono per le scuole delle maestre; ma sono necessarie scuole anche di maestri. Farò osservare del resto che l'ispettore generale per le scuole della Sardegna non ha che 1200 lire, senza nessun assegno od indennità; somma evidentemente insufficiente per chi ha sotto la propria ispezione 360 comuni.

Cadorna: Io penso che la somma deve essere mantenuta con quella destinazione che le è stata data; giacchè gl'ispettori non avranno nulla da fare finchè non vi siano scuole e per questo sono insufficienti le somme votate dai consigli divisionali. Agli ispettori sarà più conveniente il provvedere nel bilancio prossimo.

Berti propone che la categoria sia intitolata: *Sussidii all'istruzione elementare in Sardegna*, onde il ministro possa poi applicare l'allocazione come crederà più opportuno.

Cadorna e *Cibrario* aderiscono.

Cat. 43. Fitto del collegio di Porta Nuova in Torino L. 2,275.

Cibrario propone un'altra categoria (45) in lire 8,000 per libri di testo.

Cadorna dice che la commissione aderisce ben volontieri.

Menabrea appoggia la proposta del ministro, insistendo massimamente sulla necessità di un manuale per i geometri che sono addetti ai lavori del cadastro.

La categoria 45 è approvata.

Si approva quindi l'intiero bilancio nella somma di L. 1,936,420, per le spese ordinarie, e di lire 147,841 per le straordinarie.

Lamarmora, ministro della guerra, presenta un progetto di legge per un aumento di ritenzioni sugli uomini di mare.

Boncompagni, guardasigilli, presenta il progetto di legge per un codice di procedura civile.

La seduta è levata alle 5 e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio delle spese generali.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 22 marzo.

I sequestri continuano con ogni rigore. Furono nominati varii periti per ognuna delle sostanze sequestrate all'oggetto di passare all'inventario di tutti gli effetti mobili, e perfino delle scorte dei fondi, e dei legnami da fuoco, il che dinota all'evidenza che succederà di tutto questo quello che successe del denaro trovato nelle casse, il quale fu preso dall'autorità.

Uno fra i sequestrati, notoriamente e legalmente divenuto sardo, presentò alla luogotenenza i documenti comprovanti la ottenuta facoltà d'emigrare e la successiva sua naturalizzazione piemontese. La luogotenenza si limitò a rimandargli i suoi documenti con una dichiarazione che il feld-maresciallo Radetzky aveva deciso che l'acquisto della cittadinanza sarda non valeva menomamente a cambiare la condizione delle cose, stantechè la sovrana risoluzione comprende *tutti i profughi politici*.

È evidente che il governo austriaco intende proseguire nelle sue misure, senza menomamente curarsi, anzi ridendosi dei clamori e delle proteste. Infatti la commissione dei sequestri ha proceduto alla nomina dei singoli sequestratari, che già presero possesso delle rispettive sostanze. Eccovene alcuni per Milano:

Pel duca Litta, l'ingegnere Angelo Castoldi; pel conte Arese, l'ingegnere Giuseppe Gallieni; pel conte Giulio Litta e per la principessa Belgiojoso, l'ingegnere Maurizio Garavaglia; pel conte Vitaliano Borromeo, l'ingegnere Luigi Muggiasca: pel nobile Vitaliano Crivelli, l'ingegnere Antonio Dell'Acqua; pel marchese Giorgio Pallavicini, l'ingegnere Annibale Negri; pel marchese Rosales, l'ingegnere Carlo Riva Finoli; pel conte Enrico Martini, l'ingegnere Francesco Ricotti; pel conte Marco Greppi, l'ingegnere Franzini; pel sig. Giulio Terzaghi, il famigerato ingegnere Annibale Ratti.

Leggesi in un supplemento straordinario della *Gazzetta di Venezia* la seguente

SENTENZA.

1. Frattini Pietro, nativo di Legnago e domiciliato in Mantova, d'anni 30, cattolico, nubile, scrittore d'avvocato, d'assai pregiudicata condotta politica;

2. Rossetti Francesco, nato alla Cascina Muzza di Milano, e domiciliato in Lodi, d'anni 35, cattolico, nubile, dott. in medicina, di cattiva condotta politica; e

3. Tartarotti Francesco, nato e domiciliato in Verona, d'anni 34, cattolico, ammogliato con un figlio, conduttore addetto alla società dei mastri di posta, di dubbia fama politica; furono, previa legale constatazione dei fatti, convinti:

Il Frattini Pietro, per la propria confessione, di essere stato in cognizione dell'esistenza di un comitato rivoluzionario, e di una tale società segreta in Mantova, le di cui tendenze erano di ottenere, mediante sommossa popolare, la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria; di essersi lasciato affigliare alla congiura; di avere, per ordine del comitato, preso a pigione in Mantova una casa, per la quale ne pagava l'affitto il comitato stesso, destinata a dar ricovero clandestino ai cospiratori; di aver tenuto nascosto in detta abitazione, per qualche tempo, il torchio; di avere, nel carnevale 1852, in propria casa ricoverati i due sicarii, condotti dal Tito Speri per l'esecuzione dell'assassinio dell'I. R. commissario di polizia Filippo Rossi, i quali avevano seco i pugnali e le pistole destinate alla perpetrazione del delitto: che nella propria abitazione vennero fatti i preparativi per l'effettuazione dell'assassinio, e che, dopo la partenza dei sicarii, tenne nascoste nel proprio domicilio le armi micidiali;

Rossetti Francesco, convinto in parte per la propria confessione, ed in parte per concorso di circostanze, d'aver posseduto un programma mazziniano in iscritto sull'organizzazione militare del partito rivoluzionario; di essere stato in relazione con uno dei capi del comitato rivoluzionario mantovano; di aver saputo che in Mantova esisteva una società secreta rivoluzionaria, la quale, mediante compera e smercio di cartelle dell'imprestito mazziniano, cooperava al violento rovescio dell'I. R. governo austriaco; di essere stato esso pure membro d'una simile società rivoluzionaria esistente in Lodi, e di aver ommesso deliberatamente di darne la debita denuncia alla competente autorità; finalmente

Tartarotti Francesco, convinto per concorso di circostanze di aver ripetutamente e dietro compenso in danaro, trasportati da Milano a Verona una quantità di pacchi di libri e stampe sovversive, che dovevano servire per uso dei membri della società segreta di Verona.

Tradotti i suddetti inquisiti innanzi al consiglio di guerra, furono a voti unanimi dichiarati colpevoli, il Frattini di alto tradimento, aggravato di correità nell'attentato assassinio per mandato e di occultamento d'armi; Francesco Rossetti di alto tradimento, e Francesco Tartarotti di complicità nel delitto di alto tradimento, e come tali, a tenor dell'articolo V di guerra, degli articoli 61 e 91 del Codice penale militare, in relazione al proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. feldmaresciallo

conte Radetzky, vennero condannati Pietro Frattini e Francesco Rossetti alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e Tartarotti Francesco a quattro anni di arresto in fortezza in ferri, nonchè al rimborso solidario del danno arrecato allo Stato colle loro mene rivoluzionarie.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il sig. feldmaresciallo conte Radetzky, governatore generale del regno Lombardo-Veneto, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione colla forca nella persona di Frattini Pietro, e coll'arresto inflitto al Tartarotti Francesco, e condonando in via di grazia la pena di morte a Francesco Rossetti, si degnò di commutarla in 15 anni di carcere in ferri da espiarsi in una fortezza.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 16 marzo corrente ed eseguita oggi stesso la pena capitale, mediante la forca, nella persona di Frattini Pietro.

Mantova, li 19 marzo 1853.

L'I. R. tenente-mar. comand. la fortezza
CARLO bar. CULOZ.

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia:*

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 7 corr., si è degnata di condonare all'avvocato Giulio Faccioli, di Verona, involto nel processo d'alto tradimento in Mantova, e già graziato, in commutazione della pena di morte, a 12 anni di carcere, da espiarsi in una fortezza, la metà della pena; e di graziare intieramente nella sovrana sua clemenza il dott. Giuseppe Quintavalle ed il parroco Giuseppe Ottonelli da Mantova, ai quali veniva di già diminuita la pena, e ciò al primo ad 8, ed al secondo a 5 anni di carcere.

Inoltre, con sovrana risoluzione 11 corrente, venne egualmente condonata al libraio Domenico Cesconi la metà della pena di 12 anni di carcere da espiarsi in una fortezza, di cui veniva graziato in commutazione della pena di morte.

Notificazione

Giusta gli ordini impartitimi da S. E. il sig. governatore civile e militare del regno Lombardo-Veneto, feldmaresciallo conte Radetzky, si rende a pubblica notizia i nomi di quegl'individui fuggiaschi ed implicati nel processo per alto tradimento, ora soppresso per la *grazia sovrana*, i quali sono stati esclusi dalla medesima, e per parte de' quali or sono citati con editto, e saranno giudicati in contumacia, cioè:

1. Acerbi dott. Giovanni, di Mantova.
2. Chiassi Giovanni, di Castelgrimaldo.
3. Cavalli Gaetano, di Piubega.
4. Melegari dott. Giuseppe, di Medole.
5. Vivanti Anselmo, di Mantova.
6. Trabucchi Alessandro, di Ostiglia.
7. Grioli Giuseppe, di Mantova.
8. Fabbrici dott. Enrico, di S. Benedetto.
9. Borella Giuseppe, di Mantova.
10. Cairoli dott. Benedetto, di Pavia.
11. Cazaor Ettore, di Treviso.
12. Fontebasso Fausto, id.
13. Mora dott. Giuseppe, di Milano.
14. De Luigi dott. Attilio, id.
15. Gerli Alberico, id.
16. Porta Innocenzo, id.
17. Giudici Giovanni, id.
18. Sacchi Gaetano, di Pavia.
19. Beretta dott. Luigi, id.
20. Martinazzi Giuseppe, id.
21. Rogna dott. Giuseppe, di Brescia.
22. Squintani Giuseppe, id.
23. Biseo Camillo, id.
24. Ferrari Aristide, di Mantova.
25. Siliprandi Francesco, id.
26. Nuvolari Guiseppe, di Gardezole.
27. Angelini Battista, di Vilimpenta.
28. Sacchi Achille, di Mantova.
29. Busato Giovanni, di Venezia.
30. Pegolini Giovanni. d'Adria.
31. Binda Luigi, di Cremona.
32. Burchetta Ginseppe, di Mantova.
33. Giacometti dott. Vincenzo, id.

Mantova, il 19 marzo 1853.

L'I. R. tenente maresciallo comandante la città e fortezza
CARLO barone CULOZ.

Berna, 18 *marzo*. Il consiglio federale si è occupato di nuovo negli ultimi giorni delle vertenze coll'Austria; varie proposizioni vennero fatte, ma non sembra che alcuna sia stata adottata.

Dall'Austria sono pervenute due nuove note. Nella prima è fatta un'esposizione dei suoi gravami contro il Ticino, per fatti che riguardano specialmente il 1848 e 1849 sino agli ultimi giorni. Sono le storie già note; ma non vi ha nulla che dia valore all'imputazione che gli ultimi fatti di Milano siano stati preparati nel Ticino.

Le seconda è in replica alla nota del consiglio federale del 2 marzo, e porta in sostanza che l'Austria ritornerà all'antico *modus vivendi* quando essa abbia ottenuto *soddisfazione* conveniente per l'ingiuria ricevuta nelle persone degli espulsi cappuccini lombardi, e *garanzia* che non si rinnoveranno i *trascorsi* di qoesti ultimi anni.

L'Austria vuole garanzie pel suo quieto vivere; ma nel consiglio federale sembra ora prevalere l'idea che basti a ciò quanto ha già decretato e fatto eseguire.

Dal Ticino è giunto un circostanziato generale rapporto del signor Bourgeois sui risultati delle minute indagini da lui assunte. Per esso vien sempre più confermato che relativamente ai fatti di Milano il governo del Ticino ha proceduto con tutta lealtà, e che il cantone Ticino non ebbe la benchè menoma partecipazione diretta od indiretta a quell'attentato.

Ticino. Ieri 19 marzo le linee telegrafiche Svizzera e di Lombardia sono state messe in comunicazione, e sappiamo che già sonosi scambiati i diversi dispacci fra Chiasso e Milano.

— Sinora non si conferma che da parte dell'Austria sia stata permessa l'uscita per Ponte Chiasso della seta di transito per questo cantone.

(*Gazz. Ticinese*)

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 20 *marzo*.

Nessuno prestava più fede ieri alla notizia che la flotta inglese fosse entrata nei Dardenelli, ma le particolarità ora conosciute intorno alla missione del generale Menzikoff sono di tal natura da far nascere gravissimi timori di una collisione.

La flotta inglese si troverà certamente a quest'ora nell'Arcipelago, ed il *Moniteur* di questa mattina annuncia l'ordine dato alla squadra di Tolone di recarsi immediatamente nelle acque della Grecia.

Tutto ciò ha, com'era naturale, contribuito ad alimentare lo spavento degli speculatori. Il ribasso dei fondi pubblici che fu alquanto sensibile alla Borsa, divenne ieri sera ancor maggiore, ed alcuni pretendono che in complesso abbia raggiunto la cifra di due franchi.

Molti però si ostinano a credere che anche queste nuove difficoltà verranno composte amichevolmente. V'ha chi pensa che la Russia ha tentato una specie di colpo decisivo per vedere quale attitudine pigliavano in faccia al medesimo la Francia e l'Inghilterra; ma che se queste due potenze si mostreranno disposte ad agire d'accordo fra loro, il gabinetto russo finirà per mostrarsi soddisfatto con qualche concessione di poco momento.

Il giornale il *Pays* si studia questa mattina in un lungo articolo di diminuire le proporzioni della importanza della questione d'Oriente, ed aggiunge che le pretese della Russia non ponno avere che un carattere secondario.

In questo stato di cose, il giornale semi-ufficiale loda la prudenza della diplomazia inglese, la quale colla presenza nell'Arcipelago della sua flotta ha voluto dare un maggior peso alla sua intervenzione, ed in quanto al contegno della Francia in questa vertenza si riserva a parlarne in seguito, come se in questo momento non occorresse di occuparsene.

Intanto però che il giornale dell'impero preparava ieri il suo articolo destinato a rassicurare tutti quanti ed a persuadere che sinora la questione si riduce in una difficoltà diplomatica, che può essere facilmente risoluta coi mezzi pacifici, il governo trasmetteva telegraficamente alla flotta raccolta a Tolone l'ordine di recarsi anch'essa nelle acque della Grecia.

Tutti i giornali hanno pubblicato la notizia telegrafica della dichiarazione fatta da lord John Russell alla Camera dei comuni, che il gabinetto inglese ha incaricato l'ambasciatore britannico a Vienna di sostenere le pretese del governo sardo intorno al sequestro mandato ad effetto dal governo austriaco dei beni di vari individui originari di Lombardia ed ora naturalizzati piemontesi.

Ieri anche nei circoli legittimisti si dava per certo il matrimonio della duchessa d'Orleans, matrimonio che, per servirmi dello stile di corte, è dichiarato della mano sinistra.

Un magnifico sole favorisce la rivista che ha luogo in questo momento nel cortile del palazzo delle Tuileries delle guernigione di Parigi, che deve lasciar luogo ai nuovi corpi d'armata che sogliono in questa stagione darsi il cambio.

A questa cerimonia si unisce anche la visita che i ministri delle potenze estere, i dignitari del regno ed i membri dei vari corpi dello Stato sogliono fare ogni domenica al capo dello Stato dopo la messa, per cui le vicinanze della residenza imperiale sono animatissime.

Alcuni giornali danno la nuova che il bastimento il *Napoleone* abbia ricevuto l'ordine di allestirsi per Civitavecchia, onde ricevere a bordo il Papa che verrebbe a Parigi per incoronare l'imperatore. Credo ancora ben immatura ogni sicura asserzione su tale viaggio.

—o—

Parigi, 20 *marzo*. I giornali francesi si occupano quasi esclusivamente delle notizie d'Oriente, senza aggiungere però nulla di nuovo a quanto ieri compendiava il *Journal des Débats*.

Il battello a vapore inglese *Caradoc* giunse a Marsiglia apportatore di quei dispacci che il colonnello Rose inviava al suo governo. Le informazioni che si assunsero dalle persone che montavano quel vapore lasciano credere che il partito preso dal colonnello Rose di chiamare la flotta inglese fu del tutto spontaneo. Esso sarebbesi determinato a ciò non contro la volontà della Porta, ma senza esserne stato sollecitato dalla medesima. Si riseppe altresì che il principe di Menzikoff dopo la rivista passata a Sebastopoli era andato in Bessarabia, ove passò ugualmente in rivista il corpo d'armata posto sui confini della Turchia ed alla riva del mare, facendo eseguire al medesimo la manovra d'imbarco e di sbarco.

Un corrispondente del *Times* gli scrive da Costantinopoli in data del 3 marzo che l'oggetto della missione del generale Menzikoff sarebbe:

1. Di far riconoscere l'imperatore della Russia siccome protettore dichiarato della religione greca in Turchia;

2. Di ottenere che d'or innanzi l'elezione del patriarca di Costantinopoli fatta dagli anziani della Chiesa abbia bisogno di essere convalidata dall'imperatore di Russia;

3. Di condurre a termine la vecchia questione dei Luoghi Santi, conformemente ad una nota rimessa già da tempo al governo turco;

4. Finalmente, di dichiarare che l'imperatore non può più oltre vedere con indifferenza la situazione delle popolazioni del Montenegro, della Bosnia, della Servia, della Moldavia, della Valacchia, della Bulgaria, le quali sono legate alla Russia per i vincoli della religione.

Sembra che il successo del conte Leiningen abbia eccitata l'emulazione della corte di Russia, la quale vuol mostrare a'suoi correligionari la preminenza a cui aspira, e dalla quale l'Austria tenta di sottrarsi per riparare all'effetto dell'aiuto implorato nel 1849 per domare l'insurrezione magiara.

— La madre dell'imperatrice dei francesi abbandonò Parigi, restituendosi in Ispagna.

Marsiglia, 19 *marzo*. Credesi conoscere il contenuto dei dispacci spediti dall'incaricato d'affari d'Inghilterra presso la Porta Ottomana consegnati al *Caradoc*, a Malta, dalla fregata a vapore *Waps*.

Questi dispacci parlerebbero distesamente degli insulti fatti ad alti funzionari della Turchia dall'inviato straordinario di Russia il principe Menzikoff, e si accerta che tanto a motivo delle infrazioni alla etichetta commesse da questo ambasciatore quanto di certe pretensioni del suo governo state accolte poco favorevolmente dalla Porta, il gran visir avrebbe invocato la protezione immediata dell'Inghilterra e della Francia.

Dicesi che una parte della flotta russa del Mar Nero che faceva da qualche tempo dei preparativi considerevoli per una prossima spedizione sia entrata nel Bosforo. (*Courrier de Marseille*)

— Leggesi nei giornali semiufficiali francesi:

« Si fecero correre ieri alla Borsa delle voci prive di fondamento.

« Dietro le ultime notizie giunte a Parigi, la squadra inglese non ha lasciato Malta.

« La flotta russa non lasciò Sebastopoli nel Mar Nero. Egli è a torto che si disse essere arrivato a Kili una divisione di questa flotta, e quindi ad una breve distanza dall'entrata nello stretto di Costantinopoli. »

Londra, 19 *marzo*. Nella seduta di iersera della Camera dei comuni il signor Blackett domandò a lord John Russell se il governo di S. M. avesse qualche obbiezione nell'interesse del governo e della casa d'Austria, e della pace generale dell'Europa di adoperare i suoi amichevoli uffici presso la corte di Vienna, nell'intento di procurare qualche mitigazione nelle severe misure penali che vengono ora usate contro i sudditi austriaci in Lombardia.

Lord John Russell rispose esservi tre punti sui quali fu chiamata la sua attenzione. Il primo era la pena di morte inflitta in Lombardia contro persone che si ritennero implicate nelle cospirazioni e insurrezioni di quel paese. A questo riguardo egli non aveva nulla da dire, nè fu fatta in proposito alcuna rimostranza e il governo di S. M. non aveva alcuna intenzione di farne. In quanto alla seconda questione, l'espulsione di un gran numero di persone appartenenti ad uno dei cantoni della Svizzera, dalla Lombardia, questa era certamente una dura misura, che ha probabilmente prodotto molto imbarazzo alla Svizzera, e grande miseria alle povere persone che furono espulse, ma egli non riteneva che questo fosse un argomento, nel quale il governo inglese potesse intervenire.

Ma riguardo al terzo argomento, il governo sardo si è messo in comunicazione col governo di S. M., e il nobile lord dichiara, dietro di ciò, di aver fiducia che dall'Austria sarà preso qualche temperamento che renda quella misura più conforme alle leggi generali della giustizia. Infatti, prosegue lord J. Russell, per quanto mi sono conosciuti e vengono esposti dal governo sardo sono i seguenti: Dopo l'insurrezione che ebbe luogo in Lombardia nel 1848, vi fu un certo numero di persone appartenenti alla Lombardia, alle quali furono accordati dal governo austriaco i decreti che le liberavano dalla sudditanza austriaca e accordavano loro l'emigrazione. Queste persone poterono fissare la loro dimora in Piemonte, dove furono naturalizzate e divennero sudditi piemontesi. Vi fu un decreto nel 1851 riguardo ad un'altra classe di persone che avevano abbandonato la Lombardia e le di cui sostanze avrebbero potuto essere legalmente confiscate; ma il governo austriaco con quel decreto dichiarò che la loro proprietà non sarebbe stata confiscata, e che sarebbero stati messi in una posizione egualmente favorevole come quella degli altri cui era stato permesso di abbandonare la Lombardia e che ebbero la naturalizzazione in Piemonte.

Allorchè a Milano fu fatto il tentativo di abbattere la guarnigione austriaca con mezzi che eccitarono un abborrimento generale, uccidendo per sorpresa i soldati che occupavano i posti fortificati, risulta che le persone, alle quali ho fatto allusione, dimoranti in Piemonte, espressero una generale indegnazione del tentativo fatto in quel modo.

Il governatore austriaco a Milano fece un rapporto nel quale si constatava che quello fu l'atto di pochi individui, ma subito dopo comparve un decreto firmato dal maresciallo Radetzky che mise sotto sequestro i beni non soltanto di quelli che abbandonarono la Lombardia col consenso del governo austriaco, ma anche di quelli che furono contemplati dal decreto del 1851.

Il governo sardo considerò naturalmente quel decreto come ingiusto, e credo a ragione. Esso disse che il sequestro dei beni di coloro che erano divenuti sudditi sardi, era contrario al trattato di pace colla Sardegna. Fece forti rappresentanze a Vienna intorno all'argomento, e domandò al governo di appoggiare queste rappresentanze. Il governo di S. M. ha acceduto a questa domanda *(applausi)*. Il conte di Clarendon ha scritto al ministro austriaco e al ministro di S. M. a Vienna di esprimere il sentimento che il governo di S. M. doveva necessariamente nutrire riguardo ad una condotta, per la quale non conosco che vi sia alcun precedente.

Devo però aggiungere essermi stato detto ultimamente che l'intenzione del governo austriaco non era di persistere nei sequestri, come erano stati fatti dapprima, dei beni di tutte quelle persone, senza fare un'inchiesta se abbiano avuto parte o no nell'insurrezione di Milano, e che era sua intenzione di togliere il sequestro, ad eccezione di quelli pei quali si potesse supporre che abbiano agito in qualche modo per assistere e sostenere quell'insurrezione. Naturalmente, se la misura fosse modificata in questo senso, avrebbe un carattere ben differente; e allora il governo austriaco procederebbe mediante processi giudiziarii. Io confido che non s'insisisterà almeno in quella forma primiera nella detta misura che è un atto ostile alla Sardegna, e di un carattere oppressivo verso gli individui.

Mi sia permesso ancora di fare allusione ad un argomento che eccitò un grande interesse in questa Camera e nel paese. Il governo ha avuto notizia che il granduca di Toscana ha dato la libertà ai Madiai *(grandi applausi)*, e che essi furono imbarcati a Livorno e abbandonarono la Toscana.

Mancano i dispacci.

Borsa di Parigi 22 *marzo*.

Fondi francesi

	In contanti	In liquidazione
3 p.0[0 . . .	79 05	
4 1[2 p.0[0 .	102 60	

Fondi piemontesi

1849 5 p. 0[0	97 50
1853 Obb. 3 p.0[0	69 40

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

22 marzo 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 25

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 96 50 25 50, 96 50 50
Id. in liq. 96 50 p. 31 marzo
Contr. della matt. in cont. 96 96
Id. in liquid. 96 10 p. 31 marzo, 96 75 97 p. 30 aprile

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96
Contr. della matt. in cont. 95 25 75
Id. in liquid. 94 50 95 p. 31 marzo

1849 Obbl. 1 8.bre.— Contr. della matt. in cont. 1000 1000 995

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1350 1350 1350
Contr. della matt. in liq. 680 p. 31, 1347 50 p. 30 apr.

Via ferr. di Savigliano 1 genn.— Contr. della matt. in cont. 505

ASSOCIAZIONE

Al Metodo di preservare le uve dalla malattia del Crittogama, volgarmente conosciuta sotto il nome di Marino.

Si rende noto al pubblico che, a datare dal giorno d'oggi 10 marzo 1853 fino a tutto il giorno 8 aprile prossimo venturo inclusivo, è aperta per tutti i proprietari ed affittavoli di terreni vignati ne' RR. Stati un'associazione che ha per iscopo, mediante il deposito anticipato della somma di L. 8 per giornata, ovvero 38 are, di far loro conoscere pel giorno 12 dello stesso mese il metodo *sicuro* ed *immancabile* per preservare le uve dalla malattia suddetta; malattia che, secondo tutte le apparenze atmosferiche, minaccia di inveire anche quest'anno col rigore della scorsa annata.

Si offrono tutte le garanzie desiderabili perchè i depositi di denaro siano fedelmente restituiti nel caso in cui, contro ogni sorta di previsione, e malgrado l'applicazione del metodo, siasi perduto il raccolto a causa della malattia suddetta.

Le sottoscrizioni sono aperte su tutti i punti del Regno, presso i diversi incaricati conosciuti per notorietà e probità. Per aver copia del programma dirigersi a Torino con lettera affrancata presso i signori Bonaverio, Belloc e Comp., commissionari e ricevitori centrali dello ammontare delle somme incassate, via Alfieri, num. 10.

Il proponente, dal canto suo, non incorrerà l'obbligo di rivelare il suo specifico sino a quando non avrà raggiunto il numero di sottoscrizione per 4,000 *giornate* almeno; ed in questo caso, dietro dichiarazione del medesimo, che sarà resa di pubblica ragione, i sottoscrittori ritireranno immediatamente il loro deposito senza veruna spesa.

Torino, il 10 marzo 1853.

L'AVV. L. MINA da Cuneo,
inventore del metodo.

Tip. C. CARBONE.